

DOPO AVER ALLENTATO LA POLITICA DEL FIGLIO UNICO, UN NUOVO REGOLAMENTO POTREBBE ARRIVARE ENTRO L'ANNO

Pechino cambia strategia “Cinesi, potete fare due figli”

Troppi anziani e forza lavoro in calo: addio al controllo delle nascite

ILARIA MARIA SALA
HONG KONG

Poche politiche governative cinesi sono state più detestate di quella «del figlio unico».

Trentacinque anni dopo l'emanazione delle norme di controllo delle nascite - che sarebbero la causa di milioni di aborti forzati e abusi sulle donne -, la Cina sarebbe sul punto di introdurre la politica «dei due figli». Il nuovo regolamento potrebbe entrare in vigore già alla fine dell'anno.

Cambio di rotta

Finora la politica del figlio unico ha evitato 400 milioni di nascite e porterà la popolazione cinese a stabilizzarsi nel 2050 ad un picco di 1,4 miliardi di persone, rispetto agli attuali 1,3 miliardi.

Le autorità cinesi stesse, poi, hanno davanti agli occhi i rischi e gli squilibri portati da un controllo delle nascite così drastico: prima di tutto, la grande sproporzione fra maschi e femmine, causata dalla perdurante preferenza culturale per il figlio maschio e ottenuta tramite aborti selettivi, che fa sì che per ogni 100 bambine nascano in Cina circa 118 bambini - contro una media mondiale di 107 bambine ogni 103 bambini. Proprio questo gennaio la Commissione per la Salute e la Pianificazione Familiare aveva pubblicato un rapporto in cui diceva che la Cina «ha il disequilibrio di genere più grave al mondo», annunciando nuove misure, più severe, per contenere il problema, che fa sì che quasi 40 milioni di uomini adulti siano oggi incapaci di trovare moglie.

Il fattore economico

Ma ci sono anche problemi economici, che rendono urgente il cambiamento politico: gli analisti avvertono che la Cina sta invecchiando rapidamente e la forza lavoro si sta riducendo: il Paese avrà entro 35 anni 440 milioni di over 60 e la popolazione in età da lavoro - in Cina dai 16 ai 59 anni - diminuisce in modo costante: secondo il dipartimento di Statistica nel 2014 è calata di 3,71 milioni di persone, mentre nel 2013 il calo era stato di 2,44 milioni. Nel 2012, quando il Dipartimento aveva incluso i quindicenni, il calo era stato di 3,45 milioni di persone.

Meno lavoratori, più costosi, e meno disposti a lavorare a stipendi bassi e condizioni dure hanno convinto Pechino a velocizzare le riforme per far fronte a un'economia che non può più essere guidata dalle esportazioni, un tempo imbattibili grazie a manodopera a costi minimi.

Per quanto bizzarro questo possa apparire, dunque, il Paese più popolato al mondo ha bisogno di più persone, ma gli ostacoli all'abolizione immediata della politica del figlio unico sono ancora numerosi. E potrebbe essere già tardi.

I fattori da prendere in considerazione sono diversi. La rapida crescita economica, che ha interessato in particolare le zone costiere, ha portato molte delle famiglie urbane a fare i conti con le dif-

1,3
miliardi
L'attuale
popolazione
della Cina:
Il 22%
è over 55

400
milioni
Le nascite
«evitate»
con la norma
del figlio
unico dal
1979 a oggi



Alle famiglie rurali è già permesso avere due figli

ficoltà tipiche della classe media di tutto il mondo, a cui aggiungere qui una minore capacità riproduttiva - sia per la diminuzione della fertilità che per l'alto costo di avere figli, non sempre abbordabile.

Già dal 2009 il governo infatti cerca di incoraggiare le persone di Shanghai (considerate quelle di «qualità migliore», in un Paese che non considera un tabù l'eugenetica o la descrizione «qualitativa» della popolazione) ad avere più figli. Ma fra i costi delle case inavvicinabili, gli orari di lavoro punitivi per entrambi i partner, e la scarsità di strutture pubbliche per i bambini in età prescolare, ecco che a molti shanghaiesi, un figlio sembra più che abbastanza.

La legge del 1979



La politica del figlio unico è stata attuata dal governo di Deng Xiao Ping nel 1979 per contrastare il fortissimo incremento demografico del Paese



Nel 2013 la Corte suprema cinese aveva già allentato la norma, permettendo due figli non solo alle famiglie rurali, ma anche ai genitori orfani o già figli unici a loro volta